pel processo Lucheni che comincerà a svolgersi domani.

Le autorità presero grandi precauzioni per prevenire contro un eventuale tentativo di fuga dell'accusato. Sono stati perfino rifiutati i biglietti d'ingresso ai rappresentanti della stampa socialista straniera.

Numerosissimi sono i giornalisti qui giunti, specie dall'Austria-Ungheria e dalla Francia.

Nessun testimonio è atteso dall'estero.

Il presidente Burgy ha dichiarato che il processo Lucheni cesserà difficilmente in un sol giorno, come si riteneva al principio.

Probabilmente venerdì si avrà la difesa e la sentenza.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegr. part.)

LIVORNO, 9, ore 3,20 pom. — (*edi*). L'inaugurazione del monumento di bronzo al senatore Luigi Orlando, opera dello scultore Lio Gangeri ed eretto a cura del Comitato operaio di questo cantiere navale, sarà fatta immancabilmente il giorno 27 corr. La data è stata fissata ufficialmente dal Comitato stesso.

Lo scoprimento riuscirà una grande solennità patriottica. Vi interverranno le rappresentanze delle Società liberali e democratiche, e le Loggie massoniche italiane.

Si confida di avere qui per quell'epoca qualche ministro, specialmente l'on. Fortis a rappresentare il Governo alla festa gradita, che accoppia il patriottismo all'industria marinara. Si prevede un grande concorso di forestieri.

I lavori sulla facciata del cantiere verso la piazza Mazzini e prospettante il monumento, sono quasi finiti.

Alla base del monumento anzichè dei medaglioni vi saranno gli stemmi delle città di Palermo e Genova.

— Dopo attive ricerche è stato identificato e arrestato l'aggressore e feritore della guardia di città Leo.

E' certo Ruggiero Taucci di Filippo, trentatreenne, livornese. La guardia Leo riconobbe ora l'aggressore.

Seguono le indagini che condurranno forse ad altri arresti per parte dell'autorità giudiziaria.

— E' arrivata ora l'ordinanza della Corte d'appello di Lucca respingente l'opposizione del P. M. all'ordinanza della Camera di consiglio di questo tribunale e pel proscioglimento di 17 presunti anarchici arrestati dopo l'assassinio di Ginevra. E' stato mandato già alla questura l'ordine di scarcerazione.

Difendevano i prosciolti gli avvocati Attalla, Lumbroso e Vaturi.

— E' stato tradotto adesso in queste carceri da quelle di San Matteo di Pisa, l'avv. Modigliani, che sarà visitato ora dal vecchio padre.

La Commissione del domicilio coatto pare si adunerà in settimana.

— E' giunto oggi il generale Ponza di San Martino nuovo comandante la divisione

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 9, ore 2,15 pom. — (*Baracconi*). — Il rettore dell'Università, rimasto in funzione in seguito alla rinunzia del Tesinari, recentemente nominato, è il prof. Sadun, e non *Gadini*.

Il direttore di pedagogia destinato a questa scuola normale, è Dotti e non *Dobbi*.

Il telegrafo trasformò questi cognomi.

Si crede che il Sadun possa essere nominato definitivamente rettore anche per l'anno accademico corrente, perchè è riuscito secondo nella proposta per tale nomina.

Questo è il voto generale.

— Certa Rosa Contesi, che passava per via, fu colpita alla testa da un calcio di cavallo che portato a mano infuriavasi.

Essendo rimasta ferita assai gravemente, fu trasportata all'ospedale dalla compagnia della Pubblica Assistenza.

— A Bagni San Giuliano è stato istituito un ufficio di pubblica sicurezza che comincierà oggi a funzionare.

Vi fu destinato il delegato Bossi.

Cose palermitane

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 9, ore 3,45 pom. — (*De Fonso*). Le finanze municipali continuano su una china disastrosa.

Dal gennaio 1898 fino a tutto ottobre i dazi introitarono circa duecentomila lire meno del 1897, e ottocentoventuno meno del presunto. Inoltre si è speso più della somma stanziata in bilancio lire 240 mila.

Il Comune quindi risente finora un danno complessivo di un milione e 60 mila lire, somma veramente enorme, che compromette seriamente le risorse comunali.

Rattrista intanto l'inerzia dell'amministrazione moderata che nulla fa per porre argine alla grave situazione.

— Stamani con una solenne funzione sacra è stata riaperta al culto la storica chiesa de' vespri da dove partì la scintilla de' Vespri Siciliani.

La chiesa era chiusa da circa due secoli.

V'intervennero il prefetto e le principali autorità. Si eseguì una messa a piena orchestra.

La cerimonia riuscì imponente.

Gli onorevoli Fortis e Colosimo in Calabria

CATANZARO, 9. — L'on. ministro Fortis e l'on. sotto-segretario di Stato Colosimo sono partiti, alle ore 8, per Nicastro, accompagnati per lungo tratto di via dalle autorità civili e militari, dalle Società operaie, con bandiere e musiche, e da grande folla che fece loro una calorosa dimostrazione.

NICASTRO, 9. — Sono qui giunti alle ore 11.30 l'on. ministro Fortis e l'on. sotto-segretario di Stato Colosimo.

Lungo tutto il viaggio le popolazioni fecero loro festose accoglienze.

Alla stazione di Nicastro erano schierate numerose Associazioni e le rappresentanze del collegio di Serrastretta e dei garibaldini, con cinque concerti.

Gli on. Fortis e Colosimo furono ricevuti dal sindaco, dal sotto-prefetto Debernardis e dal Consiglio comunale, e vivamente applauditi dalle Associazioni e da gran folla.

La via dalla stazione alla città è ornata con pennoni ed archi trionfali.

Il corteo, composto di 70 carrozze, entrò in Nicastro, pavesata con bandiere ed arazzi, fra continue ovazioni.

Gli on. Fortis e Colosimo si recarono al municipio, ove ebbero luogo le presentazioni ufficiali.

Seguì un *vermouth* d'onore, offerto nella sua casa dall'on. deputato marchese D' Ippolito.

Alle ore 14 l'on. Fortis e l'on. Colosimo, accompagnati dalle autorità, si recarono in treno speciale alla stazione di Falerno per visitare l'agro nicastrese ed ispezionare lo stato dei lavori del porto presso la marina di S. Eufemia.

L'on. Fortis e l'on. Colosimo furono acclamati dalle popolazioni.

Alle ore 19, nelle sale del barone Brutto, avrà luogo un banchetto di 120 coperti, offerto dai commercianti, industriali ed agricoltori.

CRONACA D'ARTE

Seconda concorso per modelli artistici di biglietti di banca

Nella primavera passata la Banca d'Italia aprì tra i soci dell'Associazione Artistica Internazionale, un concorso per modelli artistici di biglietti di banca; e quando furono esposti i bozzetti, non mancammo di darne un breve cenno.

L'assemblea del circolo nominò, per il giudizio, una Commissione, e la Commissione, dichiarando che il concorso non aveva raggiunto i risultati che si attendevano, invitò gli artisti a ritentar la prova; e la seconda esposizione dei bozzetti è cominciata il giorno cinque.

I risultati non ci parvero migliori: il premio era notevole; ma esiguo il numero di quelli che risposero alla chiamata, quattro soli; mentre gli artisti non avrebbero dovuto sprezzare come non degna un'opera che sarà conosciuta universalmente, poichè deve andar nelle mani di tutti, e che avrebbe in certo modo anche dovuto portare al di là dei confini il nome d'Italia, e dell'arte italiana. E tra i quattro, nessuno, a nostro parere, che veramente soddisfi, e si imponga, e che anche giustifichi soltanto la rinnovazione della gara con un progresso.

Il Ferraresi ci dà dei bozzetti calcati sul vecchio stampo dei biglietti di banca: un ornato semplice, uno dei soliti, freddi ornati che prendon nome dal rinascimento; e una o due figure nell'angolo della carta, o un'Italia, o un Mercurio, o una donna, non si sa perchè vestita come Margherita nel *Faust*, che dipinge un vaso. Non ci sembra che il concorso sia stato bandito per ottenere simili risultati, ma piuttosto per far nascere dall'invenzione dell'artista qualche cosa di nuovo e di personale.

De Carolis ci presenta disegni nello stile noto ai cultori del preraffaelismo.

Dicono alcuni che non si confaccia a un biglietto di banca italiano, uno stile di maniera essenzialmente inglese; non ci sembra che sia così: questo stile non ha patria, si è a pena iniziato, e va sviluppandosi, e acquistando qualche cosa del carattere particolare di ciascuna nazione, la Inghilterra, come la Germania, come, ultimamente, in Francia e anche da noi. Che se vogliamo risalire alla sua prima origine, bisogna piuttosto chiamarlo italiano, poichè si riannoda agli artisti italiani o forse anche meglio ai fiorentini del XV secolo. Difatti questo stile nacque dall'opera della «Pre-Raphaelite Brotherhood,» l'unione di studiosi e innamorati del nostro quattrocento. E ancora: il capo di questa unione, il primo iniziatore di questo moto, fu un italiano, Dante Gabriele Rossetti.

Dunque non ci par giusto il rimprovero; però non ci paion belli i disegni; le figure, mediocri nei biglietti da cinquecento e da mille, ma troppo secondarie, e smarrite in un viluppo di ornati, i quali non s'informano a nessuna direzione, a nessuna idea; negli altri biglietti, le figure ineleganti tronche, perdono ancora quando si vedono ridotte a piccole proporzioni. Nel verso dei biglietti non c'è figura, e sicuramente quegli ornati non raggiungono lo scopo necessario di rendere difficile la falsificazione, la imitazione dei valori.

Cellini, presenta variazioni di quei *nodi*, che sono meritamente celebrati; e veramente sono eleganttissimi i nodi del biglietto da cinquecento, e anche da mille; ma le figure non sono riuscite. Cellini deve avere lavorato con grande fretta, perchè da lui era permesso aspettarsi molto molto di più. Anche in questi bozzetti manca una cosa essenziale, un disegno che renda la falsificazione più difficile; come è possibile verificare in quell'intrico di curve, se un nodo ha una linea più o meno sputata, se le volute sono mille, o mille e tre?

De Benedetti ci pare il migliore dei concorrenti; e questo nostro debole parere, se mai lo curasse alcuno, dovrebbe piuttosto suonar biasimo agli altri, che lode a lui. Il suo biglietto da cento lire, occupato nel verso dalla figura nuda di un pilota, che dirige una nave, contro cui l'acqua batte, assumendo incerte imagini di piccole ondine danzanti, ci sembra riuscito; e così anche il biglietto da cinquanta, dove le imagini del progresso e del lavoro, si distaccano un po' dai simboli consueti: per il lavoro, un fonditore rovescia la liquida, ardente materia, nella forma; per il progresso, un uomo che si ripara ammantandosi, con la destra dalla scintilla che sprizza dalla pila. Questi bozzetti ci sembrarono anche costrutti bene, ben designati, non ostante qualche sproporzione e qualche durezza, ed accurati per ricerca di novità, nella parte ornamentale. Ma in quelli da cinquecento e da mille, le mancanze, le sproporzioni del disegno sono più gravi; e se nel verso della carta da cinquecento, il quadro dell'aratura, come insieme, è riuscito, gli altri non ci possono offrire novità, nè di composizione, nè di idea.

Tra breve i soci del circolo, e alcuni nominati fors' anche al di fuori del circolo artistico, *designeranno il vincitore*.

Gino del Guasta.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO FAVILLA A BOLOGNA.

(Nostri telegrammi particolari)

L'udienza d'oggi

BOLOGNA, 9, ore 1.05 pom. — (*Cyrus*.) L'odienza antimeridiana comincia alle 10. Luraghi continua nel suo interrogatorio spiegando le relazioni della sua Ditta col computato Grifoni.

Pressato dalle contestazioni del presidente, oggi Luraghi corre meno, facendo una discussione più tecnica. Egli dichiara di aver sempre ignorato, quanto il Grifoni l'esposizione del Banco di Napoli e, con molta naturalezza aggiunge credere non solo di non dovere settecentomila lire al Banco, ma anche di essere stato dal Banco danneggiato.

Circa la cattiva amministrazione di questo Istituto spiega come per garantire lo sconto delle duecento mila lire di Terzani Cavallini desse una fideiussione sostituita però subito da duecentomila lire di carature Sonzogno, carature indebitamente sostituite alla loro volta con effetti del portafoglio della Banca di Como.

Il perito Mangarelli dichiara di non trovarsi traccia nei registri del Banco di Napoli delle carature Sonzogno.

In quanto al rapporto di Luraghi con Cavallini questi per aver presentato la Ditta Luraghi allo sconto della Banca di Napoli ricevette settemila e cinquecento lire di compenso, e venticinque mila per aver presentato la Ditta Bonara.

L'avv. Rivera domanda se Luraghi sapesse quali fossero gli amici a cui prestava danaro prelevato dal Banco.

Luraghi risponde: — Favilla dicevami trattarsi di suoi amici solvibilissimi; mai però mi fece il nome di Crispi e lo stesso Grifoni intermediario diceva che quel danaro serviva a varii scopi. Ma non parlava di Crispi.

A questo punto l'avv. Poggeschi deplora che siasi lasciato sfuggire Cavallini.

Il procuratore del Re — Questo riguarda la coscienza dei magistrati.

Poggeschi — Va bene, ma l'autorità giudiziaria avrebbe dovuto assicurarsi Cavallini come fece degli altri; e vedremo in seguito perchè non lo fecero e chi ne ha la responsabilità; certo è che mentre l'autorità giudiziaria di Como procedeva contro Cavallini, quella di Bologna lo lasciava scappare!

L'interrogatorio Luraghi finisce con un riassunto fatto dal presidente del debito della ditta Luraghi verso il Banco di Napoli. Ammonta ad un milione e 450 mila lire.

Si procede all'interrogatorio Erra. E' socio di Luraghi e imputato di aver servito coi suoi simulati sconti a favorire il peculato Favilla.

Dice: — Mi associo alle parole del Luraghi con la differenza però che in tutti gli affari esposti fui estraneo, e non seppi, non feci e non volli mai niente. Non capisco perchè sia chiamato a rispondere di complicità in peculato.

Letta la requisitoria del pubblico ministero se ne mostra stupito e la discute parola per parola affermandosi in buona fede tanto da aver pagato con il suo patrimonio privato anche dopo la dichiarazione di fallimento della sua ditta.

Ore 4,5 pom.

Nell'udienza pomeridiana abbiamo il seguito e la fine dell'interrogatorio Erra.

Questo malinconico socio del Luraghi ha una fisonomia stanca e agitata, i capelli neri, [illegible], la parola semplice ed una molto minore abilità narratrice del Luraghi.

Oggi si diffonde in particolari sulle operazioni della Ditta, ripetendo i particolari già esposti ieri dal Luraghi. Verso il principio del 1899 Favilla insisteva perchè si diminuisse l'esposizione finanziaria della Ditta.

Di questo il Luraghi s'irritò. Vi fu uno scambio di telegrammi piccanti, in uno dei quali il Luraghi telegrafò a Favilla la minaccia di denunziarlo al procuratore del Re. Allora il Favilla venne a Como per intendersi con Luraghi.

Circa le carature Sonzogno dice di aver saputo che l'affare fu fatto con le medesime dalla Banca di Como; ma ignorava l'estensione dell'affare.

Circa le 7000 lire date a Cavallini ricorda che questi le aveva chieste a Luraghi dicendogli di doverle spedire con altre a Favilla a cui servivano.

A Cavallini, dice l'imputato, nulla potevasi negare.

Pres. Sapete che cosa ne fece?

— No.

— Forse le avrà mandate a Favilla?

Favilla accenna di no.

Allora il presidente dice: — Avrà fatto della carità!

Il pubblico ride.

Erra conclude il suo interrogatorio così: — Mi hanno chiamato qui partendo da un'idea sbagliata. (Ilarità.)

Anche lui si dichiara semplicemente danneggiato dal Banco di Napoli.

Interrogatorio Contadino

Dovendo l'on. Riccio, difensore col Poggeschi dell'imputato Contadino, partire, si procede all'interrogatorio del medesimo.

Ore 5 pom.

Fatto allontanare Favilla perchè denunziante, il presidente riassume l'imputazione fatta contro Contadino.

Questi siede in una poltrona fra il presidente e il banco della difesa. L'insolita sua posizione gli lascia in viso l'aria attonita, quasi di un estraneo al processo. Dice: «Non ricevetti la consegna diretta da Favilla del pacco delle corrispondenze; queste si trovavano in un ufficio comune a me e a Favilla. Perchè, appena sospeso, Favilla venne a Roma e concordammo di aggiungere al mio bollettino d'informazioni una parte finanziaria che egli avrebbe redatta. Egli portò seco i documenti utili alla sua difesa presso il Banco di Napoli. Aveva già fatto un memoriale in difesa al ministro Luzzatti; doveva presentarne un secondo del quale avrei dovuto curare la forma. Questi documenti rimasero nel mio ufficio di via Due Macelli, quando Favilla riparti lamentandosi che al Banco negassero di ascoltarlo. Mi lasciò l'incarico di portar questi documenti al Perrone perchè li leggesse. Fui presentato da Favilla nel maggio 1896 al Perrone, alloggiato al primo piano del Grand Hotel.

Riccio. Vorrei sapere se Favilla prima della partenza ebbe un colloquio con Perrone.

Contadino risponde: Favilla mi diede l'incarico appunto mentre si licenziava da Perrone. Prima che anche Perrone partisse gli portai alcune lettere di Anarratone che Favilla dava in regalo al Perrone. Questo fu prima del novembre. Nello stesso tempo chiesi al Perrone da parte di Favilla certo danaro che Perrone non gli volle mandare dicendomi non averne. Il primo novembre Perrone mi telegrafò che partiva e che rammentassi restar egli ai miei ordini. Risposi ringraziando e deplorando di non avergli potuto far leggere le lettere. Il sette novembre mi recai a Bologna a conferire con Favilla. Tornato a Roma vi trovai Perrone a cui portai i documenti tutti che non mi furono più restituiti. L'importanza di questi documenti era tale che la memoria defensionale in base ai medesimi, presentata dal Favilla, impressionò il direttore Miraglia così che questi promise di riferire al Consiglio d'amministrazione la proposta di Favilla di integrare nel suo capitale il Banco di Napoli, purchè lo si lasciasse per sei mesi a coadiuvare la nuova amministrazione della succursale di Bologna.

Contadino dichiara d'ignorare il contenuto delle lettere. Sulla busta però lesse i nomi dell'avvocato Manzone e di Cavallini. Non vide scritto il nome di donna Lina, nè dell'on. Crispi. (Il pubblico si agita).

Gli avvocati mormorano facendo contemporanee contestazioni.

L'avv. Riccio precisa la risposta di Contadino a cui il presidente chiede con insistenza se non ricordi di aver letto sopra le buste i nomi dei signori Crispi.

Contadino insiste nella negativa. Nega che Favilla facesse in sua presenza la cernita dei documenti; non esclude che avesse fatta la cernita prima.

Ore 5.40.

Il presidente dà lettura della lettera di Favilla, detenuto in Bologna, al Contadino dove chiedeva che gli mandasse tutte le lettere. Questa lettera fu scritta durante l'interrogatorio del Favilla nel gabinetto del giudice istruttore.

Tale circostanza suscita vivo biasimo sui banchi della difesa deplorandosi che l'autorità inquirente, venuta a cognizione dell'esistenza di questi gravi documenti, facilitasse la corrispondenza con il preteso favoreggiatore del Favilla.

Si accende un vivo e rapido dibattito fra gli avvocati Gregoraci e Poggeschi e il pubblico ministero, che scatta in difesa della magistratura inquirente bolognese.

L'aria è gravida di elettricità. L'avv. Gregoraci inveisce, mentre il pubblico commenta poco favorevolmente l'incidente.

Il presidente contesta varie circostanze al Contadino, appena si è ristabilita la calma. In primo luogo sui rapporti di interesse: Favilla avendo ordinato senza pagarli i mobili dell'Agenzia italiana, Perrone prestò 1500 lire.

L'avv. Riccio desidera che risulti tale circostanza essere stata confessata dallo stesso Contadino, ma il presidente insiste per sapere perchè nel telegramma del 2 novembre il Contadino professasse la sua devozione al Perrone.

Risponde Riccio che questa parola devozione ha il solito comune significato. E il presidente: «Onorevole Riccio, la devozione delle fini di lettere non costa cinque centesimi come nei telegrammi.» (Ilarità.)

Il presidente domanda: «Il Perrone dice che voi gli avete chiesto cinquemila lire per recarvi all'estero?»

Il Contadino risponde: «No, fu lui che me le offerse, perchè scappassi.»

Presidente. Per mezzo di chi vi fece l'offerta?

Contadino. Per mezzo di Jaccarino del *Don Marzio*.

Presidente. Invece Perrone dice che voi gli avete chiesto questa somma per mezzo di Sacerdoti del *Don Marzio*.

Ore 6,10 pom.

L'avvocato Gregoraci insiste per sapere se furono fatte premure a Favilla perchè raccontasse in un memoriale a Rudinì, presidente del consiglio, gli avvenimenti della sua gestione in quanto potessero riguardare alte personalità politiche. Il memoriale avrebbe dovuto presentarsi da Luigi Lodi, direttore del *Don Chisciotte*.

Contadino risponde che Favilla cercava il tramite opportuno per chiarire presso il governo i fatti relativi alla sua gestione convinto che gli muovevano accusa solo per fini politici.

Favilla offriva di presentare il memoriale per il tramite di amici.

Gregoraci. Quali amici? - fate i nomi.

Contadino risponde allora: Fu Luigi [illegible] il giorno seguente, presenti altre persone, disse: E' inutile che Favilla scriva un memoriale, perchè Rudinì ha detto che se i fatti corrispondono alla versione di Favilla, il processo sarà una ridicolaggine.

Dopo un breve riposo durante il quale elevansi nell'aula disparati commenti intorno all'emozionante interrogatorio, si riprende l'udienza.

Il presidente dice che leggerà l'interrogatorio di Perrone. Comincia col dire che questi, dichiara Alessandria suo luogo di origine mentre effettivamente fu Torino. La lettura del suo certificato penale un po' complesso solleva mormorii.

Quando dopo le sue traversie giudiziarie, il presidente espone il viaggio di Perrone a Parigi in qualità di segretario dell'on. Luigi Luzzatti, il pubblico dà segni di grande sorpresa.

Torna nell'aula il Favilla che dovrà rispondere come denunziante.

Egli dice: — Fra Contadino e me corsero rapporti e prove di buona amicizia. Gli portai dei documenti a mia difesa. Avevo diviso in due parti i miei documenti: consegnai quelli di famiglia al barone Nolli, gli altri a Contadino.

In questi ultimi erano lettere del prefetto Anarratone, mio buon amico. Contadino conservò le carte in un armadio murale, che chiuse, dandone le chiavi al padrone di casa.

Il 30 ottobre Contadino mi disse che Perrone mi attendeva al Grand Hotel. Vi andammo insieme e dissi al Perrone che sarei stato lietissimo di fargli leggere un giorno quelle lettere; ma non già che gliele avrei mandate per mezzo di Contadino.

Arrestato, seppi che questi documenti erano stati consegnati a Perrone. Allora gli scrissi che li consegnasse all'autorità.

Ore 6,25 pom.

Presidente. La lettera vostra a Contadino per riavere i documenti vi fu dettata dal giudice istruttore?

Favilla. No.

Presidente. Fra i documenti ve ne erano alcuni utili alla vostra difesa, contro l'accusa di peculato?

Favilla. Sì, vi erano fra l'altro molte lettere che avevano valore di ricevuta: una per diciannovemila lire. Se le avessi non più tutti mi accuserebbero.

Vi erano centodieci lettere di Cavallini e moltissime del Sendrini di Brescia e del Baffoli. Sarebbe risultata completa e corretta la condotta mia sia dal lato morale che amministrativo.

I miei rapporti privati con la ditta Bonara si riferivano ad estranee persone.

Presidente. Quei documenti avrebbero giustificato tutta la vostra gestione?

Favilla. No, alcuni erano di scarsa importanza. Per esempio, le poche lettere della signora Crispi erano assolutamente insignificanti.

L'avvocato Gregoraci fa ripetere e sottolinea questa dichiarazione.

Il presidente a richiesta dell'avvocato Gregoraci domanda:

— Si vuole sapere se in quei documenti vi fossero prove di danari dati ad altri.

Favilla. Da quelle corrispondenze tutto il mio operato risultava, perciò anche i prestiti fatti ad altri.

Ore 6.35 pom.

Il presidente dice la versione del Perrone che è la seguente.

«Seppi esservi una lettera di Cavallini che scriveva voler spennacchiare l'americano, cioè me. Contadino mi portò le lettere fra le quali non trovai quella frase: allora gliele restituisco.»

Favilla dice che Perrone gli promise centomila franchi di stipendio e il posto di direttore del Consorzio di Buenos Ayres ma non gli diede del danaro nemmeno quando Favilla gli chiese in prestito quattromila.

Gli fece la proposta di favorire la sua fuga in America, proposta non accettata da Favilla e riferitagli dal Contadino.

Ore 6,55.

Il confronto fra Favilla e Contadino lascia una impressione favorevole a Contadino il quale con voce vibrata e grande energia di sicurezza riafferma la circostanza dell'incarico avuto di portar lettere a Perrone.

Favilla su domanda dell'avvocato Poggeschi ammette la possibilità che il suo discorso con Contadino desse a questo ragione di credere all'incarico datogli di portar le lettere.

Ore 7.20 (Urgenza).

Riccio fa abilmente constatare l'esistenza nel processo di due lettere che facevano parte del plico e che Favilla riconosce.

Esse furono spedite al procuratore del Re dall'avvocato di Perrone.

Tale constatazione solleva mormorii in vario senso. La definitiva impressione, però, è favorevole al Contadino, che si mostra smarrito tra gl'intrighi di questo processo, senza sua diretta od indiretta responsabilità.

L'avv. Gregoraci a nome della difesa Favilla si riserva di fare altre conclusioni.

Il pubblico è esausto per l'emozionante giornata. L'udienza si leva alle ore sei e quaranta.

CRONACA DI ROMA

Il principe Giovanni Torlonia. — *Guidi* ci telegrafa da Firenze:

Stamane alle 11, il principe Giovanni Torlonia, figlio del duca di Ceri, che è qui ufficiale di complemento nell'11° artiglieria, si recava con la propria batteria in piazza d'armi, quando impennatoglisi il cavallo, cadde a terra. Disgraziatamente battè sul binario del tramvai e, non si sa se per un calcio d'un cavallo o per la sciabola che teneva sguainata, fu ferito gravemente a un occhio.

Raccolto da alcuni soldati, fu trasportato all'ospedale militare, dove si recarono a visitarlo molti ufficiali e il colonnello del reggimento.

Il triste caso fu telegrafato a Roma al duca di Ceri.

La prognosi dei medici è riservata quanto alla ferita all'occhio. Il principe Torlonia fu operato dal maggiore medico Pugliesi che ha dovuto estrargli l'occhio sinistro. Il suo stato desta apprensioni.

Festa goliardica. — L'Associazione universitaria romana, per meglio festeggiare gli studenti, che dopo aver preso parte al Congresso internazionale di Torino verranno a visitare Roma, e per dar maggior solennità alla *Festa dell'Immatricolazione*, ha deciso di rimandare questa, che dovrebbe aver luogo domani, al 21 corrente.

I biglietti, del costo di lire 1,50, si vendono presso la segreteria dell'Associazione dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 di tutti i giorni, eccettuati i festivi. Col biglietto si ha diritto alla bicchierata al Pozzo di San Patrizio, per la circostanza sontuosamente addobbato, ed alla rappresentazione al caffè-concerto *Eldorado*.

Al Pozzo di San Patrizio, ove avrà luogo la caratteristica festa del battesimo ed imberrettamento delle matricole, parlerà il prof. [illegible]brigida. Alla festa, oltre agli studenti tutti che verranno da Torino, sarà invitato il Consiglio accademico ed una larga rappresentanza della stampa.

Caccia alla volpe. — Ecco l'elenco dei primi appuntamenti di caccia:

Martedì 15 novembre, Cento Celle, fuori la porta Maggiore, strada a destra — Venerdì 18, Monte Mario, fuori la porta Trionfale — Lunedì 21, Tre Fontane, fuori la porta S. Paolo, strada a sinistra — Giovedì 24, Tor di Mezza Via d'Albano, fuori la porta S. Giovanni.

Appuntamento ore 11.

Lega operaia contro il coltello. — Sono invitati i rappresentanti delle associazioni alla prima adunanza generale mensile — a norma del disposto dell'articolo 14 dello statuto — che sarà tenuta mercoledì 9 alle ore 8 e mezza pomeridiane nella sede della Società generale operaia via del Pantheon numero 57 per discutere il seguente ordine del giorno: Comunicazioni importanti del Comitato provvisorio; Resoconto finanziario; Assunzione in carica dei nuovi eletti e loro proposte.

Un pretore impazzito. — Da domenica alloggiava all'albergo del Sole in piazza del Pantheon, l'avv. Giuseppe Margottini, di anni 46, da S. Casciano dei Bagni, pretore di Reggio Emilia, ammogliato e di passaggio a Roma, in regolare licenza.

Stamane il personale dell'albergo ebbe ad osservare che il Margottini commetteva atti stravagantissimi; si stimò opportuno avvertire l'autorità.

All'albergo si recarono il pretore del 3° mandamento, un delegato della sezione Trevi e due agenti e quindi il dottore Pronzeci della questura, che constatato il Margottini essere stato colpito da alienazione mentale ne ordinò il trasporto al Manicomio.

Suicidi e tentati suicidi. — Iersera Felice Menestò, di anni 46, da Chiosano, venditore ambulante di cerini, abitante in via Ferruccio 30, dal sesto pianerottolo delle scale di casa si precipitava nella tromba di esse, rimanendo cadavere all'istante.

Si recò subito sul posto il delegato di pubblica sicurezza Sgadari, che fece piantonare il cadavere in attesa dell'autorità giudiziaria.

Movente del suicidio: la miseria.

— Stamane in una grotta in località Pornetto, a due chilometri fuori la porta Portese, fu rinvenuto dai carabinieri un cadavere. Da un biglietto trovatogli presso, risultò essere certo Michele Mastrantonio di 51 anni da Carbognano.

Si è suicidato per dispiaceri di famiglia tirandosi un colpo di rivoltella alla testa.

La rivoltella, carica ancora di cinque colpi, è stata trovata presso il cadavere.

— Il domestico Edoardo Cimino, di anni 30, da Napoli, da gran tempo disoccupato, iersera tentò suicidarsi ingoiando delle carte zenapale. Alla Consolazione fu messo fuori pericolo.

— Adele Franchini, di anni 47, trapuntatrice di coperte, avendo il marito disoccupato e sette figliuoli cui non ha di che dar da vivere, tentò stamane suicidarsi, bevendo una soluzione di sublimato.

Alla Consolazione fu giudicata guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

A proposito di un tentato suicidio. — Riferimmo ieri di un tentato suicidio del cuoco Giulio Cardarelli. Da altre informazioni assunte risulterebbe che il Cardarelli, essendo ubbriaco, riportò quelle ferite alla testa, cadendo in cucina.

Panorama funebre. — Stante la grande affluenza di gente che si reca a visitare il panorama funebre nella chiesa della Buona Morte in via Giulia, invece di chiudersi stasera, starà aperto al pubblico fino a domenica prossima.

Bollettino meteorologico del 9 novembre.

In Europa la pressione è elevata nella Russia occidentale, 767 a Kiew, bassa a Nord, 756 Arcangelo.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è salito dovunque, fino a quattro millimetri a Sud della penisola, temperatura diminuita, pioggie specialmente a Sud-Est.

Stamane cielo quasi sereno in Sicilia e Toscana, coperto o nuvoloso altrove, qualche pioggia sul versante inferiore Adriatico.

Barometro: 769 a Torino e Alessandria, 768 Livorno, Aquila, Napoli e Brindisi, 766 altrove.

Probabilità: Venti deboli e freschi specialmente primo quadrante, cielo vario, ancora qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 766,6 — Termom. centigr. massima 19,6, minima 13,9 — Umidità relativa 63, assoluta 10.26 — Venti a mezzodì: calmo — Stato del cielo: nuvoloso.

Piccola Cronaca

---

41 Appendice del 10 novembre 1898

Una macchia d'inchiostro

Romanzo di RENATO BAZIN

— Ah, ciò mi spiega parecchie cose!

— E' un giovane molto serio.

— Estremamente serio, zio. Non si ammoglia?

— Eh, sì, fa un ricco matrimonio.

— Contro chi?

— Mio caro, egli piglia tutto quello che tu lasci: sposa la signorina Lorinet.

— Coraggioso giovane! Ma, caro zio, non è con lui che parlavate iersera?

— E perchè no?

— Avevate detto a Maddalena che aspettavate un signore decorato.....

— Lo è.

— Di quale ordine, gran Dio?

— Del Nicham Iftikar, se ti piace.

— La cosa non mi dispiace, zio, e mi stupisce ancor meno. Larivé morrà col petto più decorato di un cavadenti; sarà membro di tutte le società letterarie del dipartimento, considerato, degno di considerazione, provinciale all'eccesso dopo essere stato arrabbiato parigino; le madri gli confideranno le loro preoccupazioni, i padri i loro interessi; ma, quando i suoi vecchi compagni passeranno a Bourges, si riserberanno il diritto di ridergli sul muso!

— Geloso! tu sei geloso del suo nastrino.

— No, zio, non rimpiango nulla, nemmeno Larivé.

Il signor Mouillard abbassò il capo e riprese a ..., dopo un momento di silenzio:

— Io, Fabiano, rimpiango qualche cosa. Invecchiare da solo qui, sarà triste qualche volta. Ma, infine, mi consolerò pensando che riderete, voi altri, quando vi accoglierò nelle vacanze...

— Fate meglio, disse il signor Charnot, venite ad invecchiare con noi. Gli anni ci peseranno meno, signor Mouillard. Certamente li portiamo sempre, ci pesano, ci curvano: ma questa gioventù che non è imbarazzata pei suoi, val sempre ad alleggerirci in piccola parte dei nostri.

Fui sorpreso di vedere che lo zio non protestava.

— Fa bel tempo, andiamo in giardino, disse egli semplicemente, e mi direte se si possano lasciare dei rosai simili.

Soddisfatto di sè, di me, di tutti e del tempo, il signor Mouillard ci condusse in giardino.

Non vi era più luce bastevole per distinguere le rose, ma le sentivamo passando presso di esse. Io avevo preso il braccio di Giovanna, e andavamo avanti, nell'ombra fresca, di preferenza in tutti i piccoli sentieri girevoli.

Gli uccellini erano assopiti; ma le cicale, i grilli e non so quali bestioline nascoste nell'erba, nel muschio degli alberi cantavano al loro posto.

Dietro a noi, un po' lungi, il più lungi che potevamo, la sabbia scricchiolava sotto il passo uguale dei due vecchi e udivamo, come un mormorio, alcuni brani di frasi:

— Una giovane, signor Charnot, come Giovanna.

— Un giovane, signor Mouillard, come Fabiano.

Parigi, 18 settembre.

Ci siamo sposati. Torniamo dalla chiesa. Abbiamo fatto gli addii a tutti gli amici, non senza qualche tristezza subito repressa dalla gioia che dilaga e a perdita d'occhio nel mio cuore. Prima di partire per l'Italia, fra due ore, scrivo su questo quaderno brano che non porterò con me.

Giovanna, la mia Giovanna, piegata, legge di dietro le spalle. Ciò turba i miei ricordi.

V'era molta gente in chiesa. I giornali ci avevano iscritti nei principali matrimoni della settimana.

L'Istituto, l'esercito, i letterati, l'alto personale dei ministeri erano venuti pel signor Charnot; gli uomini di affari, del Berry o parigini, per lo zio; i più felici, i più raggianti dopo di noi, coloro che non venivano là che per Giovanna e per me, erano il pittore titolare della signorina Charnot, Silvestro Lampron, che ha deposto il suo bel disegno del Salone nella cesta nuziale, il signor Flamaran e Sidonia, Jupille che piangeva come trenta anni fa, il signore e la signora Plumet che portavano un po' per uno il figlio vestito di bianco.

Abbiamo dato certamente, Giovanna ed io, molte strette di mano, ma non quante il signor Mouillard. Rasato, incravattato con ricercatezza estrema, egli girava tra la folla come una trottola, tirandosi sempre dietro qualcheduno che doveva presentarlo a qualche altro. "Bisogna ben crearsi delle relazioni quando si arriva!" diceva egli.

Perchè lo zio Mouillard arriva; egli si fissa presso di noi al quai Malaquais, in un grazioso appartamento sceltogli da Giovanna. Egli lo trova delizioso perchè è piaciuto a lei. Si è completamente ridestato in lui lo studente e non si riaddormenterà più. Egli già conosce meglio di me le linee d'omnibus e di tramvaya; parla di Bourges come se la avesse lasciata da venti anni: "— Quando dimoravo in provincia, Fabiano... "

Il mio suocero possiede in lui il più fervido degli ammiratori, e forse un futuro discepolo in numismatica. La loro amicizia mi fa pensare a quella...

— Permettete, Giovanna!

— Sì, mio caro, poichè il manoscritto non è che per noi due.

... A quella del topo di città e del topo campagnuolo. Poco fa, quando siamo rientrati in casa, hanno avuto una conversazione volta a volta tenera e gioviale, in cui i loro due caratteri si incontravano nello stesso sentimento, ma ai due estremi della gamma dei colori.

Ne ho ritenuto un frammento.

— Mio caro Charnot, indovinate a che cosa penso?

— Non saprei.

— Penso che è ben curioso.

— Che cosa?

— Di vedere un bibliotecario iniziare la propria carriera con una macchia di inchiostro. Perchè non potete negarlo: il matrimonio di Fabiano, la sua posizione, il mio ritorno alla capitale, tutto è provenuto di là. Doveva essere dell'inchiostro simpatico, che cosa ne dite?

— *Felix culpa* infatti, signor Mouillard. Vi sono degli errori fortunati. Ma non si sa quali, e non è questa una ragione per commetterne.

Ho potuto appena, nella folla che egli aborre, trattenere un momento Lampron, più selvaggio e più mio amico che mai.

— Sei completamente felice? mi ha detto.

— Completamente.

— Quando lo sarai meno, mi verrai a trovare.

— Ma lo saremo sempre altrettanto, ha esclamato Giovanna.

E credo che abbia ragione.

Lampron ha sorriso.

— Sì, io lo sono pienamente, Silvestro; e questa felicità mi è venuta da te, da lei, dagli altri. Io per essere felice non ho fatto altro che abbandonarmi alla corrente della vita. Quando ho voluto dare un colpo di remo, ho corso rischio di annegare. Tutto ciò che gli altri hanno tentato per me, è riuscito. E' questo un pensiero che mi confonde. Infatti ricordati: io ho conosciuto Giovanna grazie al signor Flamaran che mi ha spinto in casa dell'amico suo; tu le hai fatto la corte per me, disegnando il suo ritratto; la signora Plumet si è incaricata di portarne la notizia, poi di rompere l'ostacolo contro cui avevo urtato; se ho trovato Giovanna in Italia è a causa tua; tu hai anche portato a termine la richiesta di matrimonio cominciata da Flamaran; finalmente la posizione che non avevo mi è stata procurata da mio suocero. Che cosa ho fatto io? Ho amato, pianto, sofferto, niente di più e tremo adesso di dovere la mia gioia a tutti, tranne che a me.

— No, amico mio, non tremare, non sorprenderti e non variare in nulla il tuo carattere. La felicità tu la meriti; e che cosa importa il modo che Iddio tiene per pagarla? E' una rendita vitalizia che ti passano i tuoi parenti, gli amici, gli indifferenti e le stesse cose! Ebbene, incassa gli interessi e non ti occupare del resto.

Poichè Lampron, che è filosofo, lo ha detto, il mio parere è di seguirne il consiglio. Se dunque voi lo permettete, Giovanna, io non avrò ambizione all'infuori di quella di essere amato da voi e mi guarderò bene di correre dietro ad aumenti di credito o di fortuna che potrebbero risolversi in diminuzione di felicità; se vi consentite, Giovanna, noi vedremo poco la società e molto gli amici; non apriremo troppo le finestre perchè l'amore, che ha le ali, non voli via; se vorrete, Giovanna, voi governerete la casa a vostro capriccio, intendo dire secondo la vostra saviezza, sarete sovrana in tutte le questioni d'ordine interno e intime, deciderete se dobbiamo uscire, restare, visitare, viaggiare: io mi lascierò guidare come un fanciullo pel sentiero giocondo in cui cammino dietro a voi.

Ho guardato Giovanna.

Non ha detto di no.

FINE.

TEATRI

LE NOVITÀ AL «VALLE»

«CATERINA»

Anche gli autori drammatici hanno le loro stravaganze.

Il Lavedan è notoriamente uno scrittore tagliente e satirico. Le cronache che egli pubblica, da un pezzo, sulle colonne del *Figaro*, del *Gil Blas* e della *Vie Parisienne* sono improntate al più beffardo scetticismo.

Ebbene, due anni addietro, passando dal giornale alla scena — sulla quale antecedentemente era rimasto avvolto nella penombra — egli mutò a un tratto costume e si abbigliò come un vecchio personaggio sentimentale del Feuillet.

— Torniamo all'antico! — gridarono commossi gli spettatori della *Comédie*, e così *Caterina* ebbe un successo continuato di repliche... e di lagrime!

Caterina è una bella e povera giovinetta, maestra di pianoforte della *duchessina de Contras*. Il fratello di costei duca di *Contras* se ne innamora e tanto fa e dice che convince la sua austera genitrice a chiederne per lui la mano.

Caterina ama essa pure il duca. Ma non sperando giammai tanta felicità poco prima della richiesta accetta la profferta di matrimonio di *Giorgio Montel*, un amico di casa la cui bontà non ha mai avuto limiti e che essa, si comprende, ama solo come *fratello*.

Giorgio apprende tutto.

E non solo, mentre il cuore gli sanguina, convince *Caterina* a riprendere la sua parola e ad accettare la fortuna che le offre *Contras*, ma reca lui stesso la lettera di assentimento al palazzo del duca.

Diventata *Caterina* duchessa, il fantasioso *Contras* muta umore. Tra l'altro la famiglia della moglie, installata in casa sua, non mantiene il contegno signorile che egli vorrebbe.

Ma c'è di più: — una sua bella cugina, la viscontessa di Grisolles, che lo aveva sempre amato senza che lui se ne fosse avveduto di questa passione, riesce finalmente nel suo intento, lo avvinghia, ed entrambi si fanno sorprendere in intimo colloquio da *Caterina*.

L'ex-maestrina, che è diventata una duchessa sul serio, non si abbandona a scenate, ma si dibatte fra lo strazio e la tentazione di abbandonare *Contras*; e telegrafa per averne consiglio a *Giorgio Contras*.

Il cavalleresco *Giorgio* — che riunisce in sè le due anime del *Povero Piero* e di *Cyrano de Bergerac!* — arriva in un attimo, aggiusta ogni cosa e, per la *seconda volta*, spinge *Caterina* tra le braccia di *Contras*.

Ci vuol poco ad avvedersi che questa *commovente istoria* è tagliata di tutto dal tronco romanzesco di trenta o quaranta anni fa, dal quale più non si staccavano i vecchi rami appassiti.

Sarebbe però ingiusto asserire che il lavoro del Lavedan non contenga alcune scene di una efficacia commovente, se non convincente. Ma la noia vince lo spettatore afflitto dalla vacua verbosità di tutti i personaggi. Basti dire che essi hanno sermoneggiato ieri sera dalle nove all'una dopo la mezzanotte!

L'esecuzione alquanto monotona della compagnia Paladini-Zampieri — se se ne eccettuano la Maciani, il Paladini e in qualche punto il Tovagliari — non aggiunse speciali attrattive al lavoro; e così il pubblico, se ha applaudito spesso, ha tuttavia mostrato qua e là anche il suo malumore.

Sm.

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi*: — Questa sera riposo e domani *Rigoletto*.

Al *Politeama Adriano*: — L'avvenimento teatrale di questa sera è costituito dalla prima recita della celebre attrice Maria Guerrero con la *Niña boba* di Lopez de Vega.

Domani sera si eseguirà il dramma catalano in tre atti di Angelo Guemera, tradotto in spagnuolo da *D. José Echegaray*: *Tierra baja*.

Al *Nazionale*: — Questa sera *Don Pedro del Medina* di Lanzini, una delle migliori interpretazioni della compagnia Calligaris-Gravina.

Al *Quirino*: — Continuano, con successo, le repliche del *Guarany*.

Al *Manzoni*: — Per venerdì si annunzia lo spettacolo d'onore della pregevole attrice Leontina Papà, con la *Mamma del vescovo*, di V. Carrera. Ottima scelta.

UNA NUOVA OPERA ITALIANA

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 9, ore 12 mer. — (*Hermann*). — L'opera del maestro napoletano Alfano, *Alla fonte d'Enschir* ottenne un grande successo al teatro di Breslavia.

I dispacci ai giornali lodano le bellezze poetiche del testo e la musica elegante.

Spettacoli del 9 novembre

Costanzi — Riposo.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Calligaris-Gravina: *Don Pedro del Medina*.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia spagnuola Guerrero-Diaz De Mendoza: *La Niña boba* — *Los dos habladores*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Paladini-Zampieri: *Catherine*.

Quirino — (ore 9) *Guarany*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Il conte di Sant'Elena*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Baccani: *L'Angelo della morte*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia di balli e operette: *Pierrot nano* (ballo).

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Eldorado (ore 9) — Spettacolo di varietà.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Milano, 9, ore 3 pom. — *Grave accidente in una caserma*. — Iersera nella caserma di porta Roma la guardia daziaria Bianchi Tersi, scherzando col proprio fucile colpì alla tempia sinistra il compagno Cornaggia che è moribondo. Fu arrestato.

Sant'Angelo dei Lombardi, 8. — *La morte disgraziata di un delegato*. — Iersera, alle otto, tornando dalla stazione, la carrozza che fa il servizio viaggiatori, presso un avvallamento della via rotabile, si rovesciò perchè una ruota era uscita dall'asse.

Tra i viaggiatori v'era il delegato di pubblica sicurezza signor Saverio Iurbimbo, di Avellino, che nella scossa battè del capo non si sa dove. Per commozione cerebrale morì una mezz'ora dopo. Il cocchiere è stato arrestato.

La cittadinanza compiange la disgraziata fine del bravo funzionario che riscuoteva la stima di tutti. Egli aveva 33 anni solamente, e lascia la moglie in istato interessante con due figli.

Terminando oggi il romanzo di Renato Basin, Una macchia d'inchiostro, *che ottenne sì meritato successo, inizieremo subito nelle nostre appendici la pubblicazione di un altro interessante romanzo, di* **Henry Gréville, MARCELLA**.

I casi di una infelice bambina, rimasta perduta sul lastrico di Parigi per la inopinata morte della madre, con la quale doveva imbarcarsi insieme al padre per l'America, formano lo sfondo del quadro, che per la varietà delle avventure, la dipintura degli ambienti e il profondo studio dei caratteri, è certo uno dei migliori che siano usciti dalla penna dell'autore di Clairefontaine *e della* Princesse Oghérof.

INFORMAZIONI

LA PRESIDENZA DEL SENATO

Nell'ultima sua gita a Torino l'on. Pelloux rinnovò anche a nome dei colleghi le sue istanze all'on. Farini, perchè volesse assumere la presidenza del Senato. Ma l'illustre uomo, pur ringraziando il presidente del Consiglio, rispose che poichè le sue condizioni di salute non gli permettevano di esercitare effettivamente l'altissimo ufficio, egli era deliberato a rinunziarvi.

Della nomina del nuovo ufficio di presidenza del Senato si occupò il Consiglio dei ministri di ieri.

A quanto si assicura l'ufficio di presidenza del Senato sarebbe così composto:

Presidente: Saracco; *vice-presidenti:* Finali, Canizzaro, Pessina e Ghiglieri.

LE DIMISSIONI DELL'ON. WOLLEMBORG e la nomina dell'on. Vendramini

La *Stefani* comunica:

L'on. dott. Leone Wollemborg ha dato le sue dimissioni dalla carica di sotto-segretario di Stato delle finanze e viene sostituito dall'on. avv. Francesco Vendramini.

×

Delle ragioni delle dimissioni dell'onor. Wollemborg non crediamo sia il caso di occuparci oggi. Lo faremo forse in seguito, se a quelle dimissioni, come è probabile, qualcuno per fini partigiani attribuirà dei motivi insussistenti.

LE CONVENZIONI FERROVIARIE

La *Stefani* comunica:

« Su proposta del ministro dei lavori pubblici e in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri è stata istituita per decreto reale una Commissione con incarico di esaminare gli effetti delle vigenti Convenzioni per l'esercizio delle reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula e proporre l'ordinamento che si reputi più opportuno di attuare alla scadenza del primo ventennio, dopo il quale è data facoltà al governo e alle Società esercenti di far cessare le dette Convenzioni.

« La Commissione, presieduta dall'onorevole senatore Gagliardo, è composta di nove senatori, nove deputati e sette funzionari dello Stato delegati dai ministeri del tesoro, della guerra, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, industria e commercio e delle poste e dei telegrafi. »

Da nostre informazioni ci risulta che tra i senatori, oltre il presidente Gagliardo, faranno parte della Commissione gli onorevoli Casana, Tommasi-Crudeli, Lampertico, Zanolini, Mezzanotte e Tittoni; dei deputati gli onorevoli Carmine, Fortunato, Stelluti-Scala, Saporito, Guicciardini e Romanin-Jacur.

Gli altri sette delegati saranno: due alti funzionari del ministero dei lavori pubblici, due del ministero del tesoro, uno del ministero di agricoltura ed uno del ministero delle poste e telegrafi.

Questi però debbono ancora essere nominati, come pure sono da nominarsi il segretario generale della Commissione e i segretari delle sotto-Commissioni in cui si dividerà la Commissione suddetta.

Come è noto, le Convenzioni ferroviarie hanno, per legge, una durata di sessant'anni per conseguenza scadrebbero nel 1945 — ma due anni avanti il primo e il secondo ventennio possono essere denunziate o dal governo o dalle Società.

Tale facoltà di denuncia per il primo ventennio può essere esperimentata fino al 30 giugno del 1903.

Il governo dunque sarebbe venuto nella determinazione di nominare la Commissione in parola, per non lasciarsi cogliere alla sprovvista, e per vedere se sia il caso di esercitare quella facoltà e subordinatamente, quale ordinamento sia da sostituire all'attuale per questo importantissimo servizio pubblico.

Questo provvedimento — la cui importanza non può sfuggire ad alcuno — ci sembra dettato da ragioni di prudenza e di giustizia, e nemmeno appare eccessiva la sollecitudine posta in ciò dal ministro dei lavori pubblici, poichè se si considera che più di due anni sono occorsi alla Commissione d'inchiesta che doveva riferire sulle condizioni del solo personale, è chiaro che il tempo che ci separa dal giugno del 1903 non sarà soverchio se si tratterà di studiare tutto il problema dell'ordinamento ferroviario a cui sono intimamente legati alti interessi militari, finanziari, economici e politici.

LO SCONTO IN GERMANIA

Un telegramma da Berlino annunzia che la Banca dell'Impero ha fissato lo sconto al 5 1/2 0/0 e l'interesse sulle anticipazioni al 6 1/2 0/0.

A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio, on. Pelloux, ha conferito coi ministri onorevoli Lacava e Baccelli.

Iersera ricevette l'on. Vendramini, giunto ieri stesso a Roma.

NOTIZIE DI CORTE

Ci telegrafano da Monza:

« Iersera ebbe luogo un pranzo a Corte, al quale le Loro Maestà avevano invitato le autorità di Milano e di Monza.

L'INCHIESTA FERROVIARIA

Oggi si è riunita la Commissione d'inchiesta ferroviaria, e ha deliberato che la relazione del presidente, on. senatore Gagliardo, sia messa a disposizione di ciascun commissario prima di procedere alle discussioni, che saranno iniziate in questi giorni.

PER LA CONFERENZA ANTI-ANARCHICA

I delegati italiani alla Conferenza anti-anarchica internazionale sono: l'on. ammiraglio conte Canevaro, ministro degli affari esteri; l'on. Canonico, presidente di sezione della Corte di Cassazione e l'on. Sormani-Moretti, prefetto a disposizione.

LA RIFORMA DELLE SCUOLE TECNICHE

Ieri si è riunita la Commissione nominata dai ministri on. Baccelli e Fortis per studiare le riforme delle scuole tecniche.

Essa ha già formulato i programmi pei tre tipi di scuola, agricola, industriale e commerciale. Questi programmi sono compilati in modo da permettere al ministero dell'istruzione, d'accordo colle autorità locali, di adattarli alle condizioni speciali delle città in cui le scuole avranno sede.

Le nuove scuole, mentre preparano i giovani all'esercizio di certe determinate professioni, e sono perciò fine a se stesse, non precludono la via ai giovani di proseguire gli studi negli Istituti tecnici, nelle scuole normali, ed in altre scuole speciali ammettendoli, in quanto occorra ad un esame di integramento.

Le materie dei vecchi programmi sono tutte mantenute, ma con modificazioni opportune, vengono adattate al nuovo indirizzo e coordinate in guisa da permettere lo studio di nuove discipline, senza sensibile aumento d'orario.

Nelle scuole agricole ha maggiore estensione l'insegnamento delle scienze naturali e sono aggiunte lezioni ed esercitazioni di agraria.

Nelle scuole industriali sono aggiunti studi ed esperimenti di meccanica elementare e di tecnologia industriale.

Nelle scuole commerciali tutti gli insegnamenti sono rivolti al fine di dare la prima preparazione ai giovani che si dedicheranno al commercio e vorranno proseguire gli studi commerciali; vi è aggiunto l'insegnamento della lingua inglese e della tedesca; ed esteso naturalmente quello della computisteria.

La prima classe rimane in tutte conforme al vecchio ordinamento per permettere ai giovani e alle loro famiglie di giudicare più maturamente quale sia il corso da seguire.

Il diploma che verrà rilasciato da queste scuole costituirà un titolo di preferenza per concorsi ad uffici d'indole tecnica aventi attinenza con gli studi che si compiono nelle diverse categorie di scuole.

AMMISSIONI ALLE SCUOLE NORMALI

Sono ammessi con recente circolare alla terza classe normale i giovani e le giovani che non riescono a superare gli esami di patente superiore e quelli di licenza normale.

GLI ESAMI per gli ispettorati scolastici

Poichè in qualche pubblicazione s'erano sollevati dei dubbi intorno alla sincerità degli esami di abilitazione all'ufficio d'ispettore scolastico, il ministro, sebbene delle pretese irregolarità non ci fosse nemmeno il sospetto, ordinò delle indagini diligentissime.

In seguito a queste, risultò escluso nel modo più formale qualsiasi dubbio intorno alla perfetta regolarità della procedura seguita in quegli esami, e specialmente si constatò essere stato impossibile che qualcuno dei candidati conoscesse in antecedenza il tema o i temi proposti per lo svolgimento.

COMMISSIONE SUPREMA D'AVANZAMENTO

La Commissione suprema d'avanzamento si riunirà in Roma, sotto la presidenza del Principe di Napoli, il giorno 18.

La Commissione per l'arma di artiglieria, che si riunirà a Roma, quel giorno stesso, sarà presieduta dal duca d'Aosta.

PER LA TERZA GARA DI TIRO A SEGNO

Sappiamo che l'on. ministro della guerra, rimasto molto soddisfatto dei risultati della 3ª gara generale di tiro a segno, ha indirizzato a tutti i membri della Commissione esecutiva della gara stessa una lettera ufficiale delle più lusinghiere.

I ringraziamenti e gli encomi dell'on. ministro sono stati tanto più larghi, inquantochè, per esigenze d'ordine generale, egli, certo suo malgrado, non ha potuto ricompensare tutti egualmente con una onorificenza cavalleresca, pur essendo tutti di pari meriti rispetto alla gara.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Pizzagalli cav. Antonio, consigl. della Corte d'appello di Milano, è collocato a riposo.

Ghirelli cav. Luigi, sostit. proc. gen. presso la Corte d'appello di Trani, è collocato a riposo.

NELLA R. MARINA

Il tenente di vascello Di Stefano è destinato quale aiutante di bandiera del vice ammiraglio Prigerio, comandante in capo del primo dipartimento, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Mauri, che dovrà imbarcarsi.

I guardiamarina Daigia Guadagnini imbarcheranno a Spezia sulla Regia nave *Dandolo*.

— *Garigliano*, giunto a Taranto l'8 — *Tevere*, partito da Maddalena l'8.

Cose di Napoli

(Nostro telegr. part.)

Napoli, 9, ore 2,30 pom.

PEL GENETLIACO DEL PRINCIPE

Posdomani, genetliaco del Principe di Napoli, vi sarà pranzo di gala alla Reggia, a cui, oltre tutte le autorità civili e militari, prenderanno parte le dame e i gentiluomini della Casa Reale residenti in Napoli.

IL COMM. SERVICOLI

E' in Napoli il questore di Roma comm. Sernicoli e resterà tra noi alcuni giorni per motivi di salute.

I «TRAMS» ELETTRICI

Iersera fu definitivamente approvata al Consiglio comunale la convenzione per l'impianto dei *trams* elettrici in Napoli. Ora essa deve andare all'esame della Giunta amministrativa che pare debba e voglia farci un ponderato studio.

Alla Scuola superiore di Venezia

VENEZIA, 9. — Nell'aula magna della scuola superiore di commercio fu oggi inaugurato l'anno scolastico.

Vi assistevano le autorità, il Collegio dei professori, gli studenti e molti invitati.

L'on. deputato Pascolato, reggente la direzione della scuola, fece il discorso inaugurale ricco di notizie, confronti, osservazioni ed idee riflettenti l'insegnamento commerciale in Italia ed all'estero.

Poscia il prof. Manzato fece la commemorazione dell'on. senatore Edoardo Deodati che presiedette il Consiglio direttivo della scuola.

Entrambi gli oratori furono applauditissimi.

In una sala della scuola venne quindi scoperto un ricordo monumentale in onore dell'on. Deodati, opera dello scultore Bortotti.

La questione Dreyfus

(Nostro telegramma particolare)

Esterhazy

PARIGI, 9, ore 6 p. (urgenza). — (*Jacopo.*) Vi confermo la notizia data dal *Droits de l'homme*. La Corte di Cassazione fece sequestrare presso un agente d'affari una lettera di Esterhazy scritta sopra carta velina quadrettata.

Questa carta è identica a quella del *bordereau*. E' di qualità poco comune.

La scrittura della lettera risale a qualche mese prima di quella del *bordereau*.

La querela di Judet

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati, a proposito della querela di Judet contro Labori, decise di respingerla.

Processo Picquart

Il processo di diffamazione di Picquart contro il *Jour* fu rinviato nuovamente ad otto giorni.

Guglielmo II in Siria

IL VIAGGIO DI RITORNO

DAMASCO, 8. — L'imperatore e l'imperatrice di Germania visitarono la grande moschea degli Ommiadi e la tomba di Saladino.

Nel pomeriggio vi fu la rivista della guarnigione ed una fantasia di beduini, la quale riuscì uno spettacolo pittoresco.

Stasera ebbe luogo un pranzo di gala e l'illuminazione della città.

DAMASCO, 9. — Al pranzo di gala dato iersera in onore degli imperiali tedeschi, nel palazzo di città riccamente decorato, un Ulema di Damasco pronunziò un discorso, elogiando l'imperatore e l'impero tedesco e pregando il cielo di benedire l'imperatore e l'impero.

L'imperatore rispose ringraziando per l'accoglienza brillante ricevuta nel paese e specialmente dalla città di Damasco e dicendosi molto commosso di trovarsi nel luogo ove visse il sultano Saladino, cavaliere senza macchia e senza paura.

L'imperatore assicurò i musulmani della sua incrollabile amicizia e terminò con un brindisi vivamente applaudito al sultano, dicendosi vivamente colpito, insieme coll'imperatrice, della magnifica accoglienza ricevuta dal sultano Abdul-Hamid.

JALTA, 9. — L'Ambasciata straordinaria turca, che si reca a Livadia ad ossequiare lo czar, è giunta qui da ieri e fu ricevuta cogli onori militari.

MADRID, 9. — Il governo ha avuto la partecipazione che il *yacht Hohenzollern*, cogli imperiali di Germania, arriverà a Cadice il 20 corrente.

Alcuni credono che le LL. MM. verranno a Madrid.

Per i tumulti di Nabresina

(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 9, ore 1,05 pom. — (*Cr.*) La procura di Stato ha già formulato l'atto di accusa contro i villici sloveni, che parteciparono ai tumulti di Nabresina a danno degli italiani.

Gli accusati, che sono ottantasette, compariranno davanti ai giudici divisi in tre gruppi.

NIMES A GARIBALDI

NIMES, 8. — Il Consiglio municipale ha votato 200 franchi per l'erezione del monumento a Garibaldi in Digione.

L'esposizione dei crisantemi a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 4,35 pomeridiane. — (*Jacopo*). Il presidente della Repubblica inaugurò oggi l'esposizione dei crisantemi.

Questa esposizione è riuscita più splendida che mai.

Gli stipendi degli ambasciatori francesi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 2 pom. — (*Jacopo.*) Il ministro degli esteri chiederà un aumento di 50,000 franchi per l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale, il quale percepisce attualmente 110.000 franchi di emolumento, più 10,000 franchi per assegno straordinario e 40,000 franchi per spese di rappresentanza.

Anche alle ambasciate di Vienna e di Madrid sarà aumentata la dotazione.

Brigadiere bastonato

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 9, ore 3 pomerid. — (*Jacopo.*) Il brigadiere che aveva tratto in arresto il sindaco di Roubaix, ubbriaco, venne aggredito iersera da uno sconosciuto e mezzo accoppato.

Una vendita di carità

LONDRA, 9. — L'infanta Eulalia di Borbone presiederà, il 18 corr., la vendita di carità destinata alla sottoscrizione per le vittime spagnuole dell'ultima guerra.

Il Papa ha inviato un cameo.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Malgrado le difficoltà della situazione monetaria, che hanno avuto oggi il loro epilogo a Berlino, con l'aumento del saggio dello sconto, per parte della Banca dell'impero, dal 5 al 5 1/2 e al 6 1/2 per le anticipazioni, stamane le Borse d'Italia esordirono fermissime, tanto per la Rendita quanto per i valori in generale; la prima ebbe il corso di 100.02 e 100.05 per chiudere a 99.97. Però, Parigi esordì calmo, dando alla nostra Rendita, in apertura il corso di 92, e chiudendo debole a 91.82. Il cambio diede luogo ad altre contrattazioni a 106.65.

Il mercato dei valori, come si è accennato testè, ha esordito con fermezza, ma ha dovuto cedere in chiusura, sebbene leggermente.

Banca d'Italia 924 — Credito Italiano 581 — Banca Commerciale 660 — Fondiario 502 — Meridionali 729 — Mediterranee 532 1/2 — Navigazione generale 435 — Raffinerie 389 — Società Italiana Zuccheri 306 — Acciaierie, sempre oscillantissime, esordirono a Milano a 1005, chiudono a 990 — Veneta, pure a Milano, 78 quindi 70; a Roma 73 a 70. I valori locali hanno avuto un risveglio generale: Condotte 245 — Gas 710 — Omnibus in aumento 410 a 411 sulla voce della vendita dello stabilimento di fuori porta San Lorenzo — Molini pure in ripresa a 130 e 131 — Metallurgiche [illegible] — Ferriere animate e ferme da 128 1/2 a 129,50 — Banco Roma 166 — Risanamento 32 1/4 — Marcia 1130.

Ore 6 — Rendita 99 92 1/2 — Condotte 245 — Omnibus 411 a 410 — Ferriere 129 50 danaro — Molini 130 — Gas 709 a 711

Parigi, 9 novembre 1898

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% ammort. P.	— —	100 55
Id. 3% perp.	104 95	101 87
Id. 3 1/2	104 70	104 70
Rendita italiana 5%	92 —	91 82
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	— —	109 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	— —	22 30
Banca di Parigi	— —	940 —
Egiziano 4 0/0	— —	108 25
Rend. Spag. ester. nuova	42 45	42 22
Banca di Sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	543 —
Azioni Suez	— —	3660 —
Meridionali 4 terz.	68 —	608 —
Rendita Portoghese	23 45	23 25
Rendita Russa 3 0/0	— —	86 30
Banca di Francia	— —	3615 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 10 novembre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 106,64

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

71 Appendice del 10 novembre 1898

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Nella sua testina già s'era formato il suo piano semplice e ingenuo. Essa si proponeva di guadagnarsi il cuore dello zio, ottenere le grazie di questo zio, che giudicava grande e nobile, e poi interrogare con un po' di moine l'amico, quando questi non avrebbe potuto o saputo negar nulla.

Il conte fece sedere le donne su due poltrone accanto al fuoco nella sala, che gli serviva di biblioteca e di studio. Di qui usciva raramente, tranne che per dormire o per il breve pranzo.

L'insieme era severo e tuttavia piacevole.

Due alte finestre davano sul giardino ombreggiato da grandi alberi, che in primavera doveva diventar il ritrovo di migliaia di uccelli. Intagli fini ed eleganti di ebano inquadravano arazzi meravigliosi, rappresentanti la nascita di Venere, l'eterno argomento dei pittori di tutti i tempi.

— E' un regalo del gran re ad uno dei nostri antenati, disse il conte vedendo che la baronessa rimaneva estatica dinanzi a quelle meraviglie.

— E' uno straordinario lavoro d'arte.

— E inoltre ha un grande valore come ricordo.

La conversazione presto si fece intima.

Susanna diventava sempre più audace e dopo un quarto d'ora avvicinando di tanto in tanto la sua poltrona s'era trovata accanto allo zio.

E allora, approfittando di una sosta nella conversazione lasciò la poltrona e si piantò dinanzi allo zio dicendo:

— Se sapeste quante volte penso a voi.... E mi domando perchè non mi permettono di venire da voi... Uno zio non è un amico!

— Certamente, figliuola.

— Non mi conducevano mai a casa vostra! Ma ora mi permetterete qualche visita, è vero!

— C'è bisogno d'un permesso! Non siete qui a casa vostra!

— Perchè mi date del voi.... a una bambina della mia età.... a una nepotina!....

— Ma....

— Il babbo e la mamma mi trattano con il voi quando sono inquieti con me.

Il conte, visibilmente, era conquistato dalla grazia, dalla sincerità e dai dolci sentimenti della giovanetta.

— Ebbene, Susanna, disse con cera ilare, facciamo un contratto.

— Noi!

— Un accomodamento, se preferite.

— Quale!

— Se otterrete da vostra madre di rimanere a colazione da me...

— Stamane!

— Sì, subito.

— Allora!

— Non faremo cerimonie per l'avvenire.

— Ah!

— E diverremo buoni amici.

— Resta fissato, disse Susanna con grande allegria.

Si voltò verso la baronessa dicendo:

— Non desideri altro tu, mamma, che di accettare la proposta dello zio.

— Certo, sarei molto felice...

— Avete qualche difficoltà!... domandò dolcemente il conte.

— Nessuna.

— Vostro marito!

— E' uscito e non tornerà.

— Allora non vi è alcun ostacolo!

— Nessuno, ma questa ragazza è molto indiscreta!

— No, davvero.

Gli occhi di Clotilde diedero il consenso richiesto. La baronessa rappresentava con l'abilità di una provetta commediante la sorpresa e la contentezza per l'insperata e completa riconciliazione.

Il conte uscì per dare qualche ordine.

— E' la prima volta dopo molti anni che mi succede di aver ospiti, pensava.

Rimasta sola con la figlia nello studio, la baronessa si alzò.

La porta della camera era aperta e non v'era alcuno. Si fermò sul limitare e dallo spazio rimasto libero tra le due portiere gettò un rapido sguardo scrutatore.

Il letto a colonne era posto nel fondo della camera, e due ritratti di donne giovani e avvenenti erano appesi alla parete a destra e a sinistra del caminetto.

Uno d'essi rappresentava una bionda, Gabriella, il primo amore del conte, la morta di San Raffaele, l'altro conteneva la bruna figura di Lorenza de la Brède, la scomparsa.

Un pittore di grande ingegno aveva ritratto da una fotografia, unico ricordo rimasto all'inconsolabile amatore, la vedova del comandante ed era riuscito per caso a darle una meravigliosa rassomiglianza.

Un raggio di sole batteva sulla figura di Lorenza e ne illuminava, accrescendola, la maestosa avvenenza.

La baronessa, colpita dalla bellezza dell'incognita, la guardò a lungo per imprimersi quei lineamenti nella memoria e tornò alla sua poltrona.

Poco dopo essa era seduta dinanzi allo zio in una graziosa stanza da pranzo e Susanna, che aveva ormai guadagnata la simpatia dell'anfitrione, serviva di benefico filo conduttore tra i due.

Il suo cicaleccio echeggiava nella sala, di solito silenziosa, come un cinguettio di capinera e rianimava la magnifica dimora. Intanto i raggi del sole annunziavano il ritorno della primavera.

Quando alle due la Brassy e la figlia lasciarono il conte Roberto d'Armel, il ghiaccio si poteva dir rotto, la pace fatta e, il conte, abbracciando Susanna, che lo aveva avvinto dolcemente colle braccia al collo, sedotto dalla grazia e dalla ingenuità della giovanetta, le disse all'orecchio:

— Quando tornerai!

Lieta della promessa mantenuta, udendo il "tu" desiderato, Susanna gli rispose a bassa voce con tono confidenziale:

— Sì, ci tornerò. Siamo d'accordo.

Margai che li aveva serviti, o seguiti, s'era fermata a piè dello scalone e quando il conte ebbe salutate le due signore, udì che il padrone esclamava:

— Che cara figliuola!

L'Arlesiana continuò il suo cammino senza far capire che aveva udito l'esclamazione; ma tra i denti mormorò:

— Cara la figliuola, sì... ma la madre!

XVI.

Verso il sole

Nella stessa ora, in un vagone di terza classe, due donne, strette in un canto, fuggivano quel Parigi, dove avevano tanto sofferto.

Erano Lorenza e la figliuola.

La vedova dell'ufficiale, l'ex-amante del conte Roberto d'Armel, provava una amara gioia pensando che avrebbe riveduto la costa azzurra piena di sole, il mare che l'aveva veduta nascere, il panorama incantevole, che aveva tante volte contemplato dalla finestra, quando aspettava l'amante, e le isole d'Hyères mollemente adagiate sul livido specchio dell'onda.

Sperava che là sua figlia avrebbe ripreso la salute e il vigore; e il suo sguardo pieno di tenerezza non poteva staccarsi dalla delicata Valentina.

Mentre il treno attraversava velocemente i piani della Borgogna, pensava a quell'Angela così povera, che si era privata d'una somma notevole per aiutarle e contraccambiare i piccoli benefizi, che aveva ricevuto da lei e da Valentina.

Il pensiero di questo sacrifizio raddoppiava la sua riconoscenza e il suo affetto verso Angela.

Ma tra i molti sentimenti che si agitavano nel cuore, uno sugli altri predominava: la speranza, cioè, di salvare Valentina. Perciò almanaccava il modo di trovare i mezzi da vivere nel luogo, dove si sarebbe rifugiata e di ricominciare la vita pacifica e tranquilla, che aveva goduto un tempo nel Giura.

Si pentiva della sua viltà, ricordando l'ora in cui aveva voluto ricorrere al conte d'Armel.

La sua povertà infinita l'aveva spinta al passo estremo, ma, la vergogna di stender la mano al conte e il suicidio le erano state per fortuna risparmiati.

Il suo orizzonte si rischiarava.

Non aveva molte pretese e si sarebbe contentata di poco. Di quando in quando stringeva tra le mani il piccolo portafoglio, che conteneva la sua fortuna per assicurarsi che non le era sfuggito.

I due mila franchi, avevano subito già qualche diminuzione per le spese del viaggio e per qualche acquisto di prima necessità.

Era la stessa somma che aveva portata con sè fuggendo dalla Certosa e dalla presenza dell'antico amante. Anche in quel momento sebbene si recasse in Provenza per la salute della figlia, in realtà fuggiva il conte.

Stabilimento Tipografico della Tribuna. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.